

## Un decennio d'infamie razziste, fino all'estremo

*Annamaria Rivera*

### La strage di Firenze, il ruolo dell'estrema destra

In Italia e altrove, a caratterizzare l'attitudine e il dibattito pubblico nei confronti del razzismo – nonché dei diritti dei migranti, dei rifugiati, delle minoranze – sono, come scrivo da alcuni anni, perlopiù la mancanza o la debolezza del senso dello sviluppo, della processualità, della lunga durata. È ciò che definisco la *retorica della prima volta*: di fronte a manifestazioni di razzismo pur gravi o estreme, a prevalere nella coscienza collettiva come tra non pochi locutori mediatici, istituzionali, politici, perfino fra taluni intellettuali di sinistra, è la tendenza a rimuoverne i segni premonitori e gli antecedenti; ma anche a sottovalutare o ignorare la propaganda, le politiche, i provvedimenti legislativi che li hanno favoriti o che, almeno, hanno contribuito a creare un clima propizio all'espressione del razzismo, anche il più brutale.

Così è stato pure nel corso dell'ultimo decennio, caratterizzato da punte massime di violenza razzista. La strage di cittadini di origine senegalese, consumatasi a Firenze il 13 dicembre 2011, per mano di un neonazista più che dichiarato, Gianluca Casseri, *habitué* di CasaPound e attivo collaboratore del sito *Stormfront*, avrebbe dovuto essere considerata l'espressione di un tragico salto all'estremo che, favorito da una progressione di antefatti, non sarebbe rimasto isolato.

Ricordiamola sinteticamente: quel giorno, armato di pistola, Casseri si dà alla caccia *indiscriminata* di “negri”, uccidendo Mor Diop, di 54 anni, e Modou Samb, di 40 anni, entrambi venditori ambulanti. Il suo terzo bersaglio, Moustapha Dieng, di 34 anni, è da lui ferito così gravemente che resterà paraplegico per sempre. Prima di suicidarsi, Casseri si reca al mercato di San Lorenzo, nel centro della città, a caccia di altri bersagli simili e così spara contro Cheikh Mbengue, di 44 anni, e Mor Sougou, di 34 anni, ferendo anche loro in modo assai grave.

A rendere ancor più allarmante questo massacro è il fatto che sia stato compiuto non già in un ambiente marginale, degradato, caratterizzato da conflitti di prossimità, ma nel cuore di Firenze, con freddezza e determinazione, senza alcuna *personalizzazione* dei bersagli: tali solo perché “negri” e perciò pura selvaggina.

In un normale Paese democratico, una simile cruenta caccia al “negro” avrebbe a tal punto allarmato e allertato le istituzioni da indurle, quanto meno, a mettere fuori legge la galassia delle formazioni di estrema destra: da CasaPound a Forza Nuova, da Veneto Fronte Skinheads ad Avanguardia Nazionale, per citarne solo alcune. E ciò in attuazione tanto della XII disposizione, transitoria e finale, della Costituzione italiana, che vieta «la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del di-

sciolto partito fascista», quanto della legge Scelba e di quella Mancino<sup>1</sup>.

All'opposto, sebbene CasaPound – per citare una delle più attive formazioni di estrema destra – si dichiara esplicitamente fascista, razzista ed erede della Repubblica Sociale Italiana, le è stata data la possibilità di partecipare a non poche competizioni elettorali e perfino di eleggere un paio di sindaci. Forza Nuova non è da meno: essa pure ha potuto prendere parte, anche autonomamente, a elezioni regionali, politiche, europee, nonostante l'ideologia e le pratiche neofasciste, se non neonaziste, perciò anche antisemite, negazioniste, omofobiche. Tra i suoi abituali raid razzisti, esemplari sono i ben noti “Banglatour”, sistematiche spedizioni punitive compiute, soprattutto a Roma, contro inermi e miti cittadini bangladesi: almeno cinquanta tra il 2012 e il 2013, come accerterà la magistratura, definendo Forza Nuova una formazione «di estrema destra nationalsocialista». I raid erano compiuti perlopiù da minorenni, come una sorta di rito di passaggio alla militanza in tale formazione.

### **Il “lavoro politico di base” dei fascisti del Terzo Millennio**

Cresciute negli anni dell'egemonia politico-culturale del berlusconismo, ancor più legittimate nel corso del primo Governo Conte, soprattutto grazie all'opera del Ministro dell'Interno, CasaPound, Forza Nuova e altre organizzazioni affini hanno potuto impunemente istigare e guidare forme, anche violente, di xenofobia “popolare”, spesso rubricate sotto la locuzione mendace di “guerra tra poveri”: come se fra “nativi” e migranti vi fosse simmetria di potere, e come se nessun ruolo giocassero l'estrema destra, la propaganda, taluni media e lo stesso razzismo istituzionale. Nel corso dell'ultimo decennio, non si contano gli episodi di tal genere. Ne cito solo alcuni fra i tanti.

A novembre del 2014, nella borgata romana di Tor Sapienza<sup>2</sup>, per due giorni di seguito, una folla di residenti, guidati da un gruppo inneggiante al Duce, inscenò assalti con lanci di pietre, petardi, molotov contro la struttura di Viale Morandi, che includeva uno Sprar (Servizio protezione richiedenti asilo e rifugiati) e un Centro di prima accoglienza per minorenni. È da rimarcare che, nel corso degli anni fino a oggi, numerosi e diffusi sul territorio italiano sono i casi di attacchi violenti contro strutture, pubbliche e private, appartenenti al circuito dell'accoglienza: perlopiù orchestrati e capeggiati dall'estrema destra.

Ancora: il 6 dicembre 2016, ugualmente a Roma, nel quartiere popolare di San

---

1 Un piccolo segnale controcorrente è costituito dal fatto che, a febbraio del 2020, la “Sezione per i diritti della persona e immigrazione” del Tribunale di Roma abbia respinto il ricorso di Forza Nuova contro la decisione di Facebook di rimuoverne gli account, argomentando che essa si richiama esplicitamente al fascismo e diffonde idee razziste. Di segno opposto, era stata l'Ordinanza del 12 dicembre 2019, del medesimo Tribunale, riguardante CasaPound, contro la quale subito dopo Facebook fece ricorso. Per una ricostruzione della vicenda, si veda il contributo di Paola Andrisani pubblicato più avanti.

2 Per una ricostruzione, si veda la scheda di Veronica Iesué pubblicata più avanti.

Basilio, una famiglia operaia di origine marocchina, con tre bambini a carico, tentò di entrare nell'alloggio popolare che le era stato regolarmente assegnato, dopo essere stato liberato da un occupante abusivo del quartiere. Fu "accolta" dalle barricate, dall'aggressiva protesta e dai peggiori insulti razzisti da parte di alcune decine di residenti, del tutto incuranti dei singhiozzi dei bambini. Sicché, terrorizzata, la famiglia preferì allontanarsi e rinunciare a quell'alloggio<sup>3</sup>.

Il 28 settembre 2017, in un'altra borgata romana, quella del Trullo, alcuni appartenenti a Forza Nuova e a "Roma ai Romani" (che si definisce "Pala popolare" della prima) istigarono e guidarono un gruppo di residenti al fine di bloccare lo sgombero di una famiglia italiana che occupava abusivamente un alloggio popolare; e ciò per impedire l'ingresso di una famiglia italo-eritrea, legittima assegnataria. La "protesta" degenerò presto in uno scontro fra l'estrema destra e le forze dell'ordine: rimasero feriti tre agenti e furono fermati tre neofascisti, fra i quali il leader romano di Forza Nuova.

Il 6 maggio 2019, di nuovo in un quartiere popolare di Roma, quello di Casal Bruciato<sup>4</sup>, una piccola folla di residenti, aggressivi e strepitanti, anche in tal caso capeggiata da CasaPound, tentò violentemente d'impedire a una madre romni, che teneva in braccio la sua bambina, di rientrare a casa: un alloggio popolare regolarmente assegnato alla sua famiglia, costituita da ben quattordici persone. Tra urla, spintoni e insulti irripetibili, le due riuscirono infine a rincasare, ma solo perché scortate e protette dalla polizia in tenuta antisommossa, mentre un energumeno di CasaPound minacciava di stupro la giovane donna.

Se le formazioni di estrema destra hanno gioco facile nell'attizzare risentimento, rancore, rabbia popolari per indirizzarli contro capri espiatori, i più vulnerabili, è anche a causa di ragioni ben concrete: l'assenza di progetti di riqualificazione urbana, di conseguenza la ghettizzazione e l'impoverimento progressivi delle borgate romane, la rarefazione dell'edilizia pubblica, l'avara e/o irrazionale gestione dell'assegnazione di alloggi popolari.

Tuttavia, non si creda che tali episodi accadano solo in sobborghi di grandi città come Roma. È avvenuto anche in minuscole frazioni e in piccoli comuni quale Palata, nel Basso Molise, che oggi conta poco più di 1.600 abitanti ed è da lunghi anni affetto dalla piaga del progressivo spopolamento. Ciò nonostante, il 30 agosto 2016, taluni, guidati o comunque istigati da Forza Nuova, nonché incoraggiati dall'ostilità dello stesso sindaco e dell'intera amministrazione comunale, appiccarono un incendio allo stabile destinato a ospitare ventiquattro esuli forzati/e, comprese sette giovani donne e tre infanti, di cui due neonate. Subito dopo, un comitato «per lo sviluppo e la sicurezza», costituitosi *ad hoc*, riuscì a raccogliere ben 900 firme in calce a un appello contro l'accoglienza. Loro malgrado e grazie alla fermezza della Prefettura, il 10

3 Dopo circa un mese, quella famiglia otterrà un altro alloggio nella borgata di Tor Sapienza.

4 Per una ricostruzione, si veda la scheda di Elisa Pini pubblicata più avanti nella sezione 2.3.2.

ottobre successivo il gruppo di richiedenti-asilo poté essere alloggiato nel medesimo edificio, una volta risistemato<sup>5</sup>.

E Gorino Ferrarese, una frazione di Goro che conta appena 641 anime, salì agli onori delle cronache per le barricate erette, a partire dal 24 ottobre 2016, contro dodici profughe, di cui una incinta all'ottavo mese, le quali avrebbero dovuto essere ospitate con i loro otto figlioletti in un ostello della zona. Una tale ignobile protesta – in tal caso, d'ispirazione tipicamente leghista – risulterà vincente: cedendo al ricatto degli improvvisati barricadieri, il prefetto di Ferrara dirotterà altrove donne e bambini<sup>6</sup>.

Che xenofobia e razzismo – spesso legittimati e/o incrementati non solo dalla destra estrema, Lega compresa, ma anche da media e istituzioni, finanche da governi detti di centro-sinistra – possano allignare tra le classi subalterne non è cosa nuova, né sorprendente. Non lo è soprattutto in fasi, come l'attuale, caratterizzate da crisi economica, declassamento sociale, reale o temuto, decadenza del *welfare state*, indebolimento della coscienza e del conflitto di classe, quindi declino delle lotte sociali e scarsa presenza attiva, nei quartieri popolari, della sinistra politica (non mi riferisco ad associazioni e movimenti)<sup>7</sup>.

### **Violenza razzista, fino al martirio**

Non era imprevedibile che Gianluca Casseri potesse un giorno avere qualche emulo, anche per effetto delle reazioni inadeguate alla gravità della strage di Firenze, soprattutto da parte d'istituzioni centrali. E ciò mentre il movimento antirazzista e la comunità senegalese, quella fiorentina in specie, chiedevano a gran voce la chiusura delle sedi di CasaPound.

E, infatti, il 5 marzo 2018, di nuovo nel pieno centro di Firenze, si consumò un altro crimine di stampo razzista, compiuto dal 65enne Roberto Pirrone. Sul ponte Vespucci, costui uccise il 53enne Idy Diene, anch'egli venditore ambulante di origine senegalese, sparandogli per ben sei volte e finendolo con un colpo alla testa. La vittima fu prescelta quale bersaglio solo in quanto “negro”: a detta dell'assassino, al fine di deviare verso un capro espiatorio le proprie pulsioni suicide<sup>8</sup>. Non è il solo legame con la strage del 2011: Diene, che in quella città lavorava da più di vent'anni, era cugino di Modou Samb, una delle vittime di quell'eccidio, e ne aveva sposato la vedova.

5 Per un'analisi più ampia di tale vicenda, si veda: A. Rivera, “Il caso di Palata”, in Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Quarto Libro bianco sul razzismo in Italia*, Roma 2017, pp.181-183.

6 Per approfondire questo caso, si veda: G. Nalletto, “Le Barricate di Gorino”, *ivi*, pp. 184-189.

7 A tal proposito, conviene precisare che sostenere, com'è nel caso perfino di taluni intellettuali di sinistra, che nulla abbia a che fare col razzismo, ma solo col malessere sociale, il fatto che gente “comune” accenda roghi o innalzi barricate contro gruppi di persone *alterizzate*, significa dimenticare che anche i pogrom nazisti furono favoriti da condizioni di disagio sociale.

8 A settembre del 2019, pur con lo sconto di pena dovuto al giudizio abbreviato, Pirrone sarà condannato in appello a trent'anni di carcere, con l'aggravante dei motivi abietti e futili.

Quelli che ho citato non sono certo i soli casi di violenza razzista *estrema*, la quale, all'opposto, punteggia sistematicamente l'ultimo decennio, quello di cui ci occupiamo. Se li ho riferiti, è anche per sottolineare quanto il razzismo si sia diffuso nel corso del tempo, a tal punto da poter allignare anche in una città quale Firenze e colpire individui "ben integrati". Il che dimostra che l'inserimento sociale non necessariamente mette le persone immigrate, rifugiate o appartenenti a minoranze al riparo da gravi discriminazioni o violenze estreme.

"Integrato" era, in fondo, anche Mohamed Habassi, trentatreenne d'origine tunisina, ucciso a Basilicogioiano, un borgo della provincia di Parma, la notte fra il 9 e il 10 maggio 2016, a seguito di un'atroce sequenza di sevizie, torture, mutilazioni: compiuta da due ben noti cittadini parmigiani, Luca Del Vasto e Alessio Alberici, spalleggiati da quattro complici assoldati, di nazionalità romena. Sebbene rei confessi, i due saranno infine, a giusta ragione, condannati in Cassazione a trent'anni di carcere, con le aggravanti della premeditazione, della crudeltà e dei futili motivi: la vittima era stata "punita" per il mancato pagamento della pigione relativa all'appartamento in cui abitava, di proprietà della compagna di Del Vasto.

Mi sono soffermata, sia pur brevemente, su questo caso – del quale, a suo tempo, mi occupai ampiamente, incrinando in tal modo il muro di oggettiva omertà che lo aveva dapprima relegato perlopiù nella cronaca locale<sup>9</sup> – per segnalare non solo la complicità di quotidiani e di altri media nazionali<sup>10</sup>, ma anche la crescente, diffusa indifferenza finanche verso le più brutali violenze di stampo razzista. Ciò è indizio, e nel contempo concausa, dell'incremento delle attitudini ostili verso migranti e minoranze. A tal proposito: un'analisi delle opinioni e inclinazioni anti-migranti, a opera di Vera Messing e Bence Ságvári, basata su dati dell'*European Social Survey* e pubblicata nel 2019, colloca l'Italia al primo posto con l'8,7%, seguita dall'Ungheria (8,5%), dalla Repubblica Ceca (6%) e dall'Austria (5%)<sup>11</sup>.

### **I ghetti dello sfruttamento, spesso mortali**

V'è un'altra categoria di violenze, fino agli omicidi, che ha contribuito ad accre-

9 A questo caso dedicai tre articoli successivi, pubblicati nel 2016 da *il manifesto* e ripresi da *Micro-Mega-online* (a seguito del primo, la trasmissione di RAI Radio 3, "Tutta la città ne parla", dedicò ad esso una puntata, in cui fui invitata a intervenire). Un pezzo più ampio, dal titolo "Il martirio di Mohamed Habassi" è contenuto nel già citato *Quarto Libro bianco sul razzismo in Italia* del 2017 (pp. 96-99). I primi tre sono confluiti, con un Post-scriptum, in A. Rivera, *Razzismo. Gli atti, le parole, la propaganda*, Dedalo, Bari 2020, pp. 91-103.

10 Con l'eccezione de "La Stampa", che dedicò al caso due articoli a firma di Franco Giubilei.

11 V. Messing, B. Ságvári, *Still divided but more open. Mapping European attitudes towards migration before and after the migration crisis*, Friedrich-Ebert-Stiftung, Budapest 2019, p. 34, disponibile qui: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/?action=media.download&uuid=42E2EC1E-F1FA-AEAA-2EB5F33752962623>.

scere l'ondata di crimini a sfondo razzista: quelle di cui sono vittime i braccianti stagionali di origine straniera, il che dimostra come il razzismo non sia affatto separabile dalla struttura delle relazioni di classe<sup>12</sup>. Essi/e sono non soltanto super-sfruttati/e, sottopagati/e, deprivati/e dei diritti più basilari, ma anche esclusi/e dalla vita sociale dei contesti in cui lavorano, per essere confinati/e in quelli che non a caso sono definiti *ghetti*: costituiti da baraccopoli, tendopoli e altri insediamenti, formali o informali, solitamente in condizioni igienico-sanitarie precarie, spesso privi di corrente elettrica, perfino di acqua.

Sottoposti/e, come sono, a forme estreme di sfruttamento – favorite dal caporalato, sistema tanto illecito quanto diffuso di reclutamento e gestione della forza-lavoro, *anche italiana* –, questi lavoratori e lavoratrici, resi/e più che vulnerabili anche dal ricatto relativo al rinnovo del permesso di soggiorno, in taluni casi perfino schiavizzati/e, sono facile bersaglio di ogni genere di soprusi, attacchi, violenze fisiche fino all'omicidio: non poche volte di stampo anche mafioso.

Frequenti sono pure gli incendi dei loro *ghetti*: basta citare la morte atroce di Becky Moses, nigeriana di 26 anni, letteralmente ridotta in cenere la notte del 26 gennaio 2018 a causa del rogo della tendopoli di San Ferdinando (Reggio Calabria). Era finita lì per aver dovuto abbandonare Riace, dopo che la sua richiesta di asilo politico era stata respinta. Mentre, il 7 agosto 2019, sarà la ventottenne Eris Petty Stone, una bracciante egualmente di nazionalità nigeriana, a morire bruciata viva a causa dell'esplosione di una bombola a gas, nei capannoni dell'ex complesso industriale "La Felandina" a Metaponto, in provincia di Matera.

Un caso tra i più recenti è l'assassinio di Soumaila Sacko, ventinovenne originario del Mali, che "abitava", anch'egli, nella tendopoli di San Ferdinando e che, in quanto delegato dell'Unione sindacale di base, era assai attivamente impegnato nella difesa dei diritti dei/delle braccianti. Il 2 giugno 2018, nell'area di San Calogero, nel vibonese, egli fu ucciso con un colpo di fucile al capo, mentre aiutava due compagni di lavoro, Drame Madiheri e Madoufoune Fofana, pure loro di origine maliana, a recuperare vecchi pezzi di lamiera, utili per la tendopoli, da una fornace chiusa da un decennio e sigillata dalla Procura. Il suo assassino, l'agricoltore Antonio Pontoriero, poté essere identificato, arrestato e processato solo grazie alla testimonianza dei due, che in seguito, per sottrarsi alle minacce di morte, pagarono il loro coraggio con l'obbligato abbandono di San Ferdinando e del lavoro bracciantile.

Era il tempo dell'esordio del primo Governo Conte, che in realtà si sarebbe sempre più configurato come quello del Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, delle sue politiche e leggi anti-immigrazione e anti-asilo, della martellante propaganda quotidiana esplicitamente razzista. Ragion per cui dalle istituzioni centrali non ci si poteva

---

12 A tal proposito, si veda: R. Miles, "Racisme institutionnel et rapports de classe", in M. Wiewiorka (s.l.d.), *Racisme et modernité*, La Découverte, Paris 1993, pp. 159-175.

attendere alcuna severa condanna di tale assassinio, alcuna forma, ancorché simbolica, di partecipazione al lutto; se non l'impacciato e frettoloso omaggio alla sua memoria, pronunciato il 5 giugno 2018 da Conte, durante il suo discorso d'insediamento.

A tal proposito conviene fare una comparazione, che vale non solo a mostrare la *lunga durata* del neorazzismo italiano – pure di quello palesemente legato e funzionale a forme estreme di sfruttamento – ma anche a illustrare la sua progressiva banalizzazione sociale e politica. Mi riferisco all'omicidio del sudafricano Jerry Essan Masslo, rifugiato politico di fatto, il quale, com'è ben noto, fu ucciso la sera del 24 agosto 1989, nelle campagne di Villa Literno. Il suo assassinio fu condannato pubblicamente e solennemente anche dai massimi rappresentanti delle istituzioni, che parteciparono ai funerali di Stato. E non solo: il 20 settembre successivo fu indetto per la prima volta uno sciopero di lavoratori/trici immigrati/e contro il caporalato e il 7 ottobre si svolse a Roma quella grande manifestazione nazionale che avrebbe inaugurato il movimento antirazzista italiano. Inoltre, fu questo omicidio che indusse il sesto Governo Andreotti a varare il primo provvedimento legislativo «sulla condizione dello straniero», convertito poi nella legge detta Martelli, la n. 39 del 28 febbraio 1990: sebbene insoddisfacente, essa perlomeno eliminò la clausola che riservava l'asilo alle sole persone rifugiate provenienti da Paesi europei.

Solo oggi, quando la pandemia da Covid-19 e le regole conseguenti impediscono ai/alle braccianti immigrati/e di spostarsi in altre aree agricole per lavori ugualmente stagionali<sup>13</sup>, ci si rende conto di quanto sia indispensabile la manodopera straniera.

### **Rom, ebrei, musulmani: bersagli storici, tuttora attuali**

Tutto ciò si è accompagnato, in particolare nel corso dell'ultimo decennio, con l'incalzante manifestazione delle due forme più strutturali di razzismo: l'antiziganismo e l'antisemitismo, che hanno conosciuto una decisa progressione durante il primo Governo Conte. Se volessimo qui riportare la costante sequela di violenze, fino al *pogrom*, contro la popolazione romani (Rom, Sinti e Caminanti), il repertorio sarebbe tanto lungo da richiedere un gran numero di pagine. Basta dire che, secondo i sondaggi realizzati dal *Pew Research Center*, che indaga su come siano percepite le minoranze romani, musulmana ed ebraica in un certo numero di Paesi europei, anno dopo anno, l'Italia risulta al primo posto per ostilità anti-rom: con ben l'83%, secondo il sondaggio più recente, pubblicato il 14 ottobre 2019<sup>14</sup>.

13 L'impossibilità di spostarsi e la privazione del lavoro comportano, fra l'altro, il rischio di morire di fame, letteralmente e in massa. A tal proposito, si veda: A. Pollice, "Bloccati dal virus nei ghetti, senza cibo e senza lavoro", *il manifesto*, 19 aprile 2020, <https://ilmanifesto.it/bloccati-dal-virus-nei-ghetti-senza-cibo-e-senza-lavoro/>.

14 Si veda: Pew Research Center, *European public opinion three decades after the fall of communism*, capitolo 6, *Minority groups*, 2019, disponibile qui: <https://www.pewresearch.org/global/2019/10/14/minority-groups/>.

Fra i numerosi casi di aggressioni e violenze d'ogni specie, conviene citare almeno il rogo dell'insediamento rom nei pressi della Cascina della Continassa (Torino, 10 dicembre 2011): per la sua tipicità – il ruolo performativo di leggende e dicerie –, anche per l'ambiguità di certa “sinistra”. Dopo che un'adolescente aveva denunciato d'essere stata stuprata da due rom – cosa presto risultata falsa – si organizzò un corteo di circa cinquecento persone, alcune delle quali distrussero col fuoco le roulotte e le baracche, costringendo una cinquantina di rom a fuggire terrorizzati. Al corteo aveva partecipato anche Paola Bragantini, allora presidente della Circoscrizione nonché segretaria provinciale del Pd, che più tardi sarebbe stata eletta deputata<sup>15</sup>.

Ugualmente inquietanti sono i progressivi sussulti di antiebraismo verbale e fattuale. L'episodio romano delle venti pietre d'inciampo – dedicate alla memoria di membri delle famiglie Di Castro e Di Consiglio, vittime della Shoah – divelte e rubate nel corso della notte fra il 9 e il 10 dicembre del 2018, è anche effetto dell'inclinazione antisemita che ha attraversato il primo Governo Conte: di certo non “sbiancata” dalla visita ufficiale a Gerusalemme compiuta da Salvini un paio di giorni dopo. L'indulgenza verso gruppi neofascisti e neonazisti, gli ossessivi riferimenti polemici a George Soros da parte del Ministro dell'Interno, più tardi la partecipazione di Lorenzo Fontana, Ministro leghista della famiglia, a un convegno (19 e 20 gennaio 2019) insieme col fior fiore del “pensiero” antisemita: tutto ciò, coniugato col ruolo rilevante svolto dal *web* nella diffusione dei più tipici cliché antiebraici, anzitutto quello negazionista, non ha fatto che legittimare e incrementare una tale tendenza.

Il che è confermato dall'indagine condotta dall'Istituto di ricerca Eurispes, tra dicembre del 2019 e gennaio del 2020, su un campione di 1.120 casi<sup>16</sup>. Le fandonie secondo le quali gli ebrei controllerebbero il potere economico-finanziario e i mezzi d'informazione sono condivise rispettivamente dal 23,9% e dal 22,2% del campione. Inoltre, secondo lo stesso Eurispes, se nel 2004 era il 2,7% a denegare la Shoah, oggi la percentuale si è elevata fino al 15,6%. Si consideri, infine, che ben il 61,7% ritiene che i più recenti episodi di antisemitismo, fra i quali due aggressioni fisiche e ripetute minacce contro Liliana Segre, siano null'altro che casi isolati.

V'è un'altra variante del razzismo che, nel corso del tempo, ha assunto caratteri quasi strutturali: è l'anti-islamismo, del quale si potrebbero citare casi numerosi, anche connotati da aggressioni e altre violenze, che hanno punteggiato il decennio. Basta dire che, fin dal momento della sua comparsa sulla scena pubblica, la Lega (un tempo detta Nord) ha collocato al centro della propria costruzione identitaria e della propaganda politica il discredito, l'ostilità, l'aggressività verso tutto ciò che ha a

15 Per una ricostruzione dettagliata della vicenda, si veda la scheda di Paola Andrisani pubblicata più avanti.

16 Si veda: Eurispes, *Risultati del Rapporto Italia 2020*, disponibile qui: <https://eurispes.eu/news/eurispes-risultati-del-rapporto-italia-2020/>.



che fare col mondo musulmano, tanto più se identificato con persone immigrate o rifugiate.

### **Il razzismo istituzionale, la sua *tanatopolitica***

Quanto al razzismo detto istituzionale, se è vero che ha raggiunto il culmine col primo Governo Conte, nondimeno anch'esso ha una lunga storia, in cui un ruolo non secondario è stato svolto da taluni governi di centro-sinistra. Per limitarci ai tempi più recenti, basta considerare che fu nel corso della legislatura di Paolo Gentiloni che furono approvate la Legge n. 46, del 13 aprile 2017, detta Minniti-Orlando («*Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale*»), e quella n. 48, del 18 aprile 2017, detta Minniti («*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città*»). Accomunate da un'ideologia decisamente securitaria, repressiva, discriminatoria, esse apriranno la strada ai due famigerati decreti di conio salviniano, poi divenuti leggi: la n.132 del 1° dicembre 2018, e la n.77 dell'8 agosto 2019.

Tra le altre nefandezze, la prima ha eliminato il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sicché oggi sono almeno 400mila le persone deliberatamente *clandestinizzate*. Pur rappresentando il culmine del razzismo istituzionale, le due leggi sembrano non turbare affatto il Governo attuale, un "Conte-bis" che, solo in apparenza non razzista, finora si è guardato bene dall'abrogarle. Né, pur in piena pandemia da Covid-19, esso ha svuotato i lager di Stato per migranti da "rimpatriare" e men che mai ha regolarizzato gli "irregolari".

Va ricordato, inoltre, che col già citato Governo Gentiloni s'intensificò il processo di delegittimazione, anche governativa, delle ONG: il *Codice di condotta* adottato dal Ministro dell'Interno Minniti, con le sue contromisure e sanzioni, ha impedito e/o criminalizzato le loro operazioni di ricerca e soccorso – passate formalmente alla famigerata Guardia costiera libica – rendendo sempre più ardui o impossibili gli ap-prodi. È anche grazie a tale lascito che il primo Governo Conte, e soprattutto il suo pluri-ministro Salvini, spesso sostenuto dagli alleati di Governo del M5s, poterono condurre all'estremo ciò che, parafrasando Michel Foucault, più volte ho definito *tanatopolitica*<sup>17</sup>.

In fondo, il Governo Conte-bis si è collocato su questa medesima scia. Si consideri il decreto interministeriale del 7 aprile 2020 – dall'assai dubbia legittimità giuridica – col quale, dichiarando non sicuri *tutti i porti del Paese* a causa della pandemia da Covid-19, ha vietato l'ingresso delle navi delle ONG in acque territoriali italiane. E ciò proprio mentre la nave "Alan Kurdi", della ONG tedesca *Sea Eye*, vagava nel Mediterraneo con a bordo le 149 persone soccorse<sup>18</sup>. Intanto, altre 250 erano alla deriva

17 M. Foucault, *Bisogna difendere la società*, Feltrinelli, Milano 2009 (ed. or.1997).

18 Quando vagava da ben dieci giorni, la nave aveva dovuto spostarsi al largo di Termini Imerese

su quattro piccole imbarcazioni, da una delle quali, giusto la domenica pasquale, era stato lanciato un appello disperato tramite i volontari di *Alarm Phone*: senza che il Governo italiano o quello maltese inviassero alcun mezzo di soccorso. Sarà solo grazie all'intervento, il 13 aprile, della piccola nave "Aita Mari", della ONG basca *Salvamento Marittimo Humanitario*, che saranno tratte in salvo 44 fra le persone alla deriva, compresa la giovane donna incinta che aveva invocato aiuto tramite *Alarm Phone*.

Ed è questo stesso ad aver denunciato un altro grave caso di omissione di soccorso da parte delle autorità maltesi ed europee. Esse, pur informate che altre 55 persone (in realtà erano 63) – partite dalla Libia la notte tra il 9 e il 10 aprile 2020 su un gommone assai precario – erano alla deriva in zona SAR maltese, «hanno preferito lasciare che dodici di loro morissero di stenti o affogate, mentre orchestravano il respingimento forzato dei sopravvissuti in Libia, luogo di guerra, torture, stupri»<sup>19</sup>.

Insomma, gli ultimi tre governi italiani sembrano accomunati – sia pur in misura differenziata, ma in fondo coerente con l'orientamento oggi prevalente tra i Paesi dell'Unione europea – da una strategia, deliberata quanto cinica, di riduzione di migliaia di esseri umani, in fuga nel Mediterraneo o intrappolati nei lager libici, non solo a *nuda vita*, privata di ogni diritto, ma anche a *nuda morte*, anonima e irrilevante.

*Finito di scrivere il 19 aprile 2020*

---

a causa del peggioramento delle condizioni del mare. Inoltre, il 16 aprile, tre persone in condizioni psicologiche estreme, fra le quali un giovane di 24 anni che aveva tentato il suicidio, vengono fatte sbarcare dalla Guardia costiera italiana. Finalmente, la sera del 17 aprile il resto delle persone soccorse sarà trasbordato dalla "Alan Kurdi" al tragheto "Raffaele Rubattino", messo a disposizione dal Governo italiano, a bordo del quale trascorreranno il periodo di quarantena, in attesa di essere poi "ridistribuite" tra vari Paesi dell'Ue.

19 Alarm Phone, in collaborazione con Sea-Watch e Mediterranea Saving Humans, "Dodici morti e un respingimento segreto verso la Libia", comunicato stampa, 16 aprile 2020, disponibile qui: [https://alarmphone.org/it/2020/04/16/dodici-morti-e-un-respingimento-segreto-verso-la-libia/?post\\_type\\_release\\_type=post](https://alarmphone.org/it/2020/04/16/dodici-morti-e-un-respingimento-segreto-verso-la-libia/?post_type_release_type=post).